Anno II. Udine, Giovedì 16 Maggio 1850 N.° 109.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco fino ai confini A. L. 40 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

ra. — L'epoca dei Congressi ricomincia. A Berlino un Congresso di principi dell'Unione germanico-prussiana, per la quale rimane sempre all'ordine del giorno il famoso problema di Amleto: *essere o non essere*; a Francoforte un Congresso dei plenipotenziarii di tutti gli Stati tedeschi. Convocato dalla Prussia l'uno, l'altro dall'Austria.

Si vuol credere, che questa sia al primo contraria, quella al secondo; e che alcuni principi neghino di concorrere a quello di Berlino, ed alcuni Stati di mandare i loro plenipotenziarii a Francoforte. S'aggiunge poi, che da una parte e dall'altra ci sono persone, le quali cercano un compromesso, e di avvicinare le due parti, che si pretendono, più in apparenza che in realtà fra di loro discordi. A Berlino si fa correre la voce, che altri piccoli principi sieno disposti a seguire l'esempio dei due di Hohenzollern, i cui principati formano un *enclave* del Würtemberg, e che vennero già incorporati alla Prussia. Si parla dei due rami di Rudolstat, del principe di Reuss e di non sappiamo quale altro fra quelli che, viaggiando, non hanno d'uopo di assumere il nome d'*incognito*, come avrebbe detto lo spiritoso principe di Ligne parlando di sè medesimo. Se questa voce esprime proprio un desiderio dei principi suddetti di essere mediatizzati, o se contenga un avviso indiretto della Prussia, o meglio un comando, non sapremmo dire. Ma è ben probabile, che i territorii di que' piccoli principi vengano incorporati alla Prussia, e che ciò serva a rendere più facili le transazioni di Francoforte. Oltre a questi territorii, di poca importanza in sè, ma pure alla Prussia giovevoli, in quanto intersecano assai meno il suo male disposto terreno, si potranno incorporare forse le città anseatiche marittime, le quali danno alla Monarchia prussiana dei porti commerciali di cui essa abbisogna. D'altra parte quelle città libere hanno sempre contenuto qualche elemento incomodo alle maggiori potenze. Ivi si stampavano quegli o uscoli con cui alcuni scrittori andavano per molti anni preparando il 1848. Da Brema ed Amburgo si diffondevano per tutta la Germania certi scritti, che sarebbero stati assai meno forti, senza la censura severissima degli altri Stati. La Prussia anela al mare germanico settentrionale; e quindi farà di tutto per ottenere definitivamente tali incorporazioni, ad onta che l'Inghilterra reclami contro l'occupazione militare di Amburgo, e l'Austria contro certe convenzioni militari coi ducati della Germania settentrionale e centrale. D'altra parte al mezzogiorno si domandavano in contracambio altre concessioni, atte a semplificare la carta geografica politica della Germania. A Francoforte si parla del 1815, puro e semplice, come dicono. Sarà un 1815 nell'essenza e non nella forma. Avranno luogo nuove mediatizzazioni, di fatto, se non nell'apparenza.

Dicono, che a Berlino si cominci a pensare seriamente alle cose di Francia; che si vegga non essere possibile un assestamento definitivo della Germania, finchè pende la quistione francese; che si preveda il caso, in cui a Parigi nascesse qualche nuovo sconvolgimento, e che quindi si pensi ad andare a ristabilirvi l'ordine d'accordo colle altre potenze del Nord. Il fatto sta, che il principe reale di Prussia, quegli al quale, unitamente alla principessa sua moglie, si attribuiscono i disegni di *politica specifica prussiana*, viaggi per Varsavia, dove dovrebbe incontrarsi coll'imperatore Nicolò ad una conferenza intima. Si dice che altri principi tedeschi vi debbano convenire. Si sa che certi principi della Germania hanno alla Corte di Russia parentele e cercano ivi protezione.

Dopo i grandi avvenimenti, che sconvolgono il mondo, viene sempre seconda l'opera della diplomazia; la quale usa molta destrezza e pazienza nel disfare quello ch'è stato fatto. Essa giuoca a scacchi, e mentre finge di mirare ad una parte tende ad un'altra.

Mentre noi cerchiamo nei giornali gl'indizii dei fatti prossimi, la diplomazia fa delle mosse dietro le quinte, che sconvolgono tutti i disegni di coloro che credono si giuochi a giuoco scoperto.

A proposito di quanto venne detto nell'articolo precedente, ecco quanto porta l'ultimo *Corriere italiano di Vienna*, il quale parla in modo e con tale sicurezza da far supporre che sia bene informato. All'apertura del Congresso di Francoforte erano presenti dieci plenipotenziarii, fra i quali quello dell'Assia elettorale. Sembra, che i principi delle due Assie sieno quelli, che tengono il mezzo fra le due associazioni entro a' cui limiti i loro Stati sono posti. Essi si sono tenuti in bilico, in guisa di poter intervenire da una parte e dall'altra.

« Nel momento in cui scriviamo, il congresso dei Principi a Berlino termina le sue conferenze e s'apparecchia a sciogliersi. Una lettera del 10, che riceviamo da quella città, ci dice che il congresso è stato molto giulivo; che vi furono pranzi, feste, riviste, passeggi e che gli alti invitati parevano benissimo d'accordo fra loro ed incantati dell'accoglimento che vi trovarono. Quanto alle conferenze propriamente dette, non ce ne fu, a ciò che sembra, che una sola al castello, sotto la presidenza del Re. Che vi si decise mai? Gli è ben difficile a dirlo categoricamente. Noi però crediamo, basandoci su di quella stessa lettera, di poter affermare che i Principi s'occuparono particolarmente di queste due questioni: 1) Resteremo noi nell'Unione del 26 maggio? 2) Andremo noi a Francoforte, e come?

Pare che la risposta sia stata affermativa sopra ciascuna di queste quistioni; i Principi cioè convocati a Berlino, senza rompere il patto del 26 maggio, vogliono andare a Francoforte, per vedere come i due patti si possano unire ed accordare. Questo termine medio a *due tagli* fu preparato, a quanto si dice, dall'Assia elettorale ed appoggiato da alcuni altri. Teniamo quindi assicurati che la Prussia comparirà in Francoforte come mandataria di parecchi piccoli Stati. Riassumendo il tutto, crediamo di poter dire, senza temere d'azzardarci di troppo, che a questo Congresso l'Unione del 26 maggio, come tale ha perduto *ogni cosa*; che la Prussia vi ha guadagnato *qualche cosa* per rotondarsi, e che il lavoro che sono in procinto di intraprendere a Francoforte, darà all'Austria in Germania, una posizione più forte di quella ch'ella v'ebbe pel passato. »

XLVI puntata del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo dell'Impero d'Austria.

143.

Decreto del Ministero delle finanze del 22 aprile 1850, obbligatorio per tutti i Dominii, in cui venne introdotta la legge 27 gennaio 1840 sul bollo, e sulle tasse, e pel Granducato di Cracovia, col quale si proroga dal 1.° al 15 maggio 1850 il termine, in cui deve essere posta in attività la sovrana Patente 9 febbraio 1850 sulle competenze per gli affari giudiziari, pei documenti, per gli scritti, e gli atti d'uffizio.

Avuto riguardo alle disposizioni preparatorie, che sono necessarie per l'esecuzione della legge provvisoria sulle competenze per gli affari giudiziari, pei documenti, per gli scritti, ed atti d'ufficio pubblicata colla sovrana Patente 9 Febbraio 1850 (Bollettino delle leggi N°. 50) il Consiglio dei Ministri ha deciso di ordinare, che la suddetta legge provvisoria abbia ad essere posta in attività col 15 Maggio 1850, per lo che sino a questo giorno continueranno ad aver forza le relative leggi e prescrizioni attualmente vigenti, e riguardo a tutte quelle disposizioni della summenzionata sovrana Patente, che si riferiscono al principio dell'attivazione della legge si dovrà sostituire il 15 Maggio 1850 al 1° Maggio 1850.

Il termine accordato fino al 15 Maggio 1850 pel pagamento delle competenze dovute pel bollo dei libri di commercio e d'industria si estende fino a tutto Maggio 1850.

Krauss m. p.

(Corr. ital.)

ITALIA

Nella tornata dell'11 la Camera dei Deputati piemontese approvò l'elezione del marchese Faustino Malaspina a deputato del Collegio di Bobbio, e quindi iniziò la discussione della proposta di legge intorno al bollo, presentata dal Ministro delle finanze.

Una proposta pregiudiziale affacciata dal canonico Turcotti venne rigettata. I deputati Leone Brunier, Epifanio Fagnani e dottore Antonio Jaquemoud ragionarono lungamente intorno al principio dal quale la legge s'informa, e proposero di aggiornare la discussione.

La legge venne propugnata dal deputato Arnolfi in qualità di Regio Commissario incaricato di svolgere le idee del Governo in proposito e di sostenerne la discussione nel Parlamento.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese* del 13:

Ci crediamo in dovere di smentire la notizia data oggi dall'*Armonia*, che il ministro cav. di Santa Rosa, abbia dato la sua dimissione.

— Abbiamo da Cagliari che la fregata turca *Fuzzi Ilah* è colà giunta colla legione italiana sotto gli ordini del colonnello Monti.

(*Corr. Merc.*)

Volendosi provvedere che il R. Palazzo di Lucca non manchi di quegli oggetti di arte ed in ispecie di quadri di distinti autori che tanto decoro arrecano ai RR. Palazzi nelle altre città della Toscana, è stato ordinato al Conservatore dei monumenti di arte cav. Luca Bourbon del Monte che tra i varii oggetti che si conservano nella guardaroba reale e in altri RR. Palazzi e Ville, sia fatta una scelta delle opere più insigni in arte, per adornare quelle stanze che erano già destinate ad uso di galleria nel R. Palazzo di Lucca.

(*Mon. Tosc.*)

Roma 10 maggio. Per la fiera franca di quest'anno a Sinigaglia, S. S. ha conceduto per questa volta, e da non addursi mai ad esempio, la diminuzione di un decimo delle tasse vigenti sopra gli articoli appresso descritti, i quali si dazieranno per introduzione nella fiera suddetta.

Tessuti di tutto cotone, ferro semigrezzo, istrumenti ed utensili qualunque di ferro per le arti e manifatture, legno lavorato in opere ordinarie e non ordinarie, compresi i giuocattoli, lavori di terra cotta ordinaria e fina, manifatture qualunque di vetro e di cristallo, escluse le lastre da finestra o le luci, vino nobile e birra, salumi e pesci salati.

AUSTRIA

Il Luogotenente della Lombardia fa pubblicare nella *Gazzetta ufficiale di Milano* la patente sovrana del 4 marzo 1849, in cui si ordina il modo di pubblicazione delle leggi, perchè non sieno ignote.

§ 1. Cominciando dall'epoca, che sarà stabilita in appresso, verrà stampato un bollettino officiale contenente in tutte le lingue delle diverse nazionalità le Leggi dell'Impero e gli Atti del Governo.

Ogni fascicolo di questo bollettino generale verrà, appena stampato, reso noto al pubblico a mezzo della Gazzetta officiale di Vienna, non che delle Gazzette provinciali *destinate alla pubblicazione degli Atti del Governo*. È dichiarato egualmente autentico il testo in ciascuna lingua dell'Impero. Al testo non tedesco sarà aggiunta la traduzione tedesca.

§ 2. Questo bollettino generale conterrà:

a) le Leggi dell'Impero e dei singoli dominî;

b) le Patenti ed ordinanze sovrane emanate per tutto l'impero o pei singoli dominî;

c) le disposizioni, che per la esecuzione delle Leggi verranno emesse dai Ministri entro la sfera delle loro attribuzioni, sia che queste disposizioni abbiano ad essere obbligatorie per tutto l'Impero, ovvero soltanto per alcune parti del medesimo.

§ 3. Le Leggi ed ordinanze inserite nel bollettino generale cominceranno ad avere vigore in tutti i dominî dell'Impero, pei quali saranno state emanate, col *trentesimo giorno dopo l'espiro di quello nel quale il bollettino sarà stato distribuito e spedito, salvo però il caso in cui si fosse stabilita una norma speciale.*

Il giorno della distribuzione, che dovrà coincidere con quello della spedizione, verrà annotato nel bollettino.

§ 4. *In ogni dominio si stamperà un bollettino per le rispettive Leggi e per gli Atti del proprio Governo nelle lingue dei varie parti del dominio stesso, coll'aggiunta inoltre della traduzione tedesca.*

§ 5. Questo bollettino provinciale dovrà contenere:

a) la data e la indicazione del tenore delle Leggi ed ordinanze pubblicate mediante il bollettino generale, non che il numero ed il giorno, sotto il quale ed in cui fu stampato il bollettino stesso, ed inoltre le Leggi del rispettivo dominio nel pieno loro tenore;

b) tutte le ordinanze, disposizioni ed istruzioni, emesse dalle Autorità del rispettivo dominio.

§ 6. Col giorno *decimo quinto dopo la data del bollettino provinciale si riterranno legalmente pubblicate ed obbligatorie per il dominio rispettivo tutte le ordinanze disposizioni ed istruzioni inserite nel bollettino stesso* a norma del § 5 lett. b. a meno che le stesse Autorità non abbiano espressamente su ciò fissato un termine diverso.

§ 7. Il metodo di promulgazione stabilito nei precedenti paragrafi è di regola il solo mezzo legale di pubblicazione *è riservato però alle Autorità il procedere con appositi* [illegible] nella maggior possibile [illegible], ogni qualvolta, per la maggiore importanza od urgenza di una Legge, oltre la promulgazione mediante i bollettini, si rende necessario un altro modo di pubblicazione e diramazione. In quanto al [illegible] effetto obbligatorio delle leggi dell'Impero e dei singoli dominî valgono anche in tale caso le disposizioni contenute nel superiore § 3. Rispetto poi alle ordinanze è rimesso alle Autorità lo stabilire il modo della pubblicazione e l'epoca dell'attivazione delle medesime a seconda delle circostanze da ponderarsi coscienziosamente.

§ 8. Il bollettino generale sarà spedito gratuitamente a tutte le Autorità, ed il bollettino provinciale alle Autorità del rispettivo dominio, non che alle Autorità centrali dell'Impero.

§ 9. Ogni Comune dovrà provvedersi del bollettino generale nella propria lingua, come pure di quello del rispettivo dominio.

§ 10. Le Deputazioni comunali dovranno notificare immediatamente nei modi opportuni al proprio Comune l'arrivo di ciascun bollettino, e disporre affinchè chiunque possa procurarsene la conoscenza. Ad ogni modo si esporranno i singoli bollettini ad ispezione di tutti nella residenza comunale per lo spazio di giorni quattordici, indi si raccoglieranno e si custodiranno diligentemente.

§ 11. Tanto il bollettino generale, quanto i bollettini provinciali, si spediranno franchi di porto.

Vienna 13 maggio. Rileviamo da buona fonte aspettarsi fra breve l'abolizione dei dazi sull'Elba, con poche eccezioni, per parte dell'Austria.

— La Società dell'industria di Vienna s'è messa in comunicazione con quelle della Boemia e del Vorarlberg ad oggetto di presentare una petizione al Ministero affinchè prenda delle misure onde impedire il traffico di contrabbando, che va facendosi sempre maggiore in tutte le regioni dell'Impero. Dicesi che in questa petizione si citerà specialmente la circostanza, che il favore accordato ai ricchi di far importare merci estere, destinate all'uso delle loro persone, non fa che facilitare il contrabbando.

— Verrà fra breve pubblicata una notificazione riguardo alla fondazione di scuole forestali in tutti gli Stati della Corona. A tenore della medesima devesi fondare in ogni Stato della Corona un istituto forestale, che s'occuperà principalmente soltanto del perfezionamento pratico degli allievi forestali.

— Viene annunziato da Brünn in data 7 maggio, che in quello stesso giorno il primo Israelita, dacchè la nazione fu emancipata, il sig. dottorando in legge S. Lemberger, prestò presso quell'I. R. Giudizio provinciale superiore il giuramento per la carica di giudice, e ciò a tenore della formola di giuramento prescritta pei candidati a quella carica.

— Si crede che l'ex ministro di polizia ungarico Ladislao Madarass si tenga tuttavia nascosto nell'Ungheria, poichè nell'estero non si ha finora di lui nessuna traccia.

— In Komorn trovansi 14 bandiere, 32 cannoni, 6 mortai e 80,000 palle, per la maggior parte fabbricati inglesi, tolti agl'insorgenti e pronti ad essere spediti nei C. R. arsenali.

GERMANIA

Berlino, 10 maggio. — Viene assicurato che il Re abbia domandato ai Principi riuniti, se lo vogliono seguire sulla via da lui battuta, ch'ei non la riputava pericolosa, e che voleva da parte sua perseverare fermamente.

— 12 maggio. I fogli prussiani parlano delle deliberazioni del congresso dei Principi, come che per esse la Costituzione di Erfurt dovesse venir adottata con poche modificazioni, e preparata una decisa protesta contro l'Austria.

Anche i sensi espressi nel discorso del Re trovansi esser risoluti e forti. Giudicando però da notizie private questo giudizio non ha alcuna importanza, e le trattative dei Principi tenendosi solamente alle forme d'una politezza convenzionale, sono così vaghe che si possono interpretare come si vuole.

Solo il plenipotenziario dell'Assia elettorale sig. di Hassenpflug s'oppose decisamente ancor nella prima conferenza dei ministri prussiani, e dei plenipotenziari dei Principi dell'Unione, alla forma.

Per ciò che riguarda la cosa stessa la Prussia dichiarò che la promulgazione della costituzione di Erfurt deve dipendere dal consentimento dei Principi alleati. Ma parecchi di essi si espressero, che per intanto si tenevano in dovere di non aderirvi.

Pare positivo, che i due ducati di Assia si siano staccati dall'Unione.

(*Bol. it. pol. com.*)

— Scrivono alla *Riforma tedesca* dal granducato d'Assia in data 6 corrente:

La democrazia sviluppa un'attività, una conseguenza e nello stesso tempo un assennato calcolo delle sue forze e de' suoi mezzi, sicchè potrebbe servire di modello a qualunque altro partito. Sono comparsi nuovamente alcuni scritti diretti dal « Direttorio dell'Unione distrettuale democratica dell'Assia renana » ai circoli democratici di questo distretto, documenti atti a confermare di bel nuovo quanto sostenni sopra. Uno di questi documenti, onde eseguire una determinazione presa all'ultima ordinaria dieta distrettuale in Worstadt, chiama a vita una formale comunicazione postale [illegible]. In tutta la provincia renana si erigono, onde inoltrare colla maggior possibile celerità persone ed invii nell'interesse degli affari distrettuali, particolari stazioni principali intermedie e secondarie.

In ogni stazione distrettuale si tengono pronti i mezzi necessari per comunicare con tutto il distretto; nelle stazioni principali stanno a disposizione almeno due cavalli, due vetture e due galoppini; nelle secondarie un cavallo, una vettura e un galoppino. Ogni stazione ha un uomo di fiducia — nominato a quest'uopo dal Direttorio distrettuale — che provvede alla direzione di tutti gl'istituti. I servigi si prestano o gratuitamente, o verso pagamento. Per la distanza d'un'ora si paga per un cavallo 18 carantani, per l'inoltramento di dispacci la metà di questa somma, per servigi prestati di notte tempo sempre il doppio. Le spese di condotta porta la cassa distrettuale, quelle pei dispacci i circoli delle stazioni principali e d'indirizzi. Mole si presta verso presentazione d'una carta sottoscritta dal Direttorio distrettuale.

(*Corr. Italiano.*)

— Seguendo i fogli di Berlino, si parla da qualche tempo sempre più della prossima lotta in Francia. La *Riforma tedesca* stampa: Il periodo d'un conflitto sanguinoso sempre più s'avvicina. E la *Gazzetta di Voss* receva poco stante un articolo tratto da buona fonte, discorrente della prossima mobilizzazione di alcuni corpi di esercito ai confini francesi, e dà il cenno che, per non lasciar Berlino alla custodia della democrazia, si troverà ai confini orientali del regno sotto le armi un corpo d'osservazione russo.

Francoforte sul Meno, 7 maggio. Si rimarcano già nel palazzo della Confederazione preparativi pel congresso dei plenipotenziari. Pare quasi certo, che i Principi minori invieranno quivi i loro deputati. La trasmissione del loro diritto elettorale alla Prussia sarebbe di nessuna legale importanza.

Fra i piccoli Stati si nomina il ducato di Nassau come quello il quale all'occasione che viene convocata l'Assemblea plenaria tenterà di staccarsi dallo Stato federativo.

SVIZZERA

L'8 erano definitivamente adottate dal Consiglio nazionale le leggi per la riforma monetaria e per la sua esecuzione, avendo questo Consiglio annuito alle modificazioni apportate da quello degli Stati; così il trionfo del sistema metrico non sarà più contrastato.

Ignoriamo ancora le precise proporzioni in cui staranno l'opposizione e il partito radicale nel nuovo gran Consiglio di Berna per la varietà delle cifre che danno la *Suisse*, la *Patria*, la *Tribuna* e la *Gazz. Bernese*; ma tutto mostra che i partiti vi si bilanciano. Quanto a Zurigo, i conservatori non avrebbero guadagnato che soli 8 voti sulla precedente legislatura, così che vi resterebbero sempre in gran minoranza.

FRANCIA

Il *Monitore Toscano* ha dal suo solito corrispondente da Parigi il 7 maggio:

Siamo noi forse entrati in una nuova via? La Commissione dei 17 ci trarrà da questo cerchio fatale nel quale già da un pezzo ci aggiriamo? È tuttavia la sola formazione di questa ravvivò la fiducia. La legge per la riforma elettorale è pronta. Essa comincierà la lotta, perchè la opposizione chiederà che sia inviata puramente e semplicemente al Consiglio di Stato. Ma nè gli sforzi della Montagna ajutata da una frazione di legittimisti, nè le incertezze del terzo partito potranno far sì che il Ministero non abbia la maggioranza. Questa è la mia opinione. Sarà questo un vero guadagno? Non voglio dissimularlo: sarà un palliativo. La Commissione resterà nella Costituzione, in questa Costituzione che ci uccide; diminuirà di alcune migliaia gli elettori, e così crederà di poter modificare le elezioni. Io credo che si inganni, come credo che ragionasse dritto Cavaignac, quando diceva ai suoi partigiani: « *Combattete, se vi piace, il progetto, ma non vi dia pensiero. Esso và sopra tutto a ferire il partito socialista, e però farà più grande il nostro, il partito repubblicano.* » Questo calcolo non è senza una qualche verità. Non per questo è da credere che sia serbato un avvenire fra noi al partito repubblicano; ma perchè vi ha fra noi una moltitudine di balordi, di indifferenti e di paurosi che si volgono sempre là dove traspare una quasi soluzione al terribile problema che tormenta tutti, quindi non è incredibile che al partito repubblicano, come ad ancora di salute, non si accostino in qualche modo, e per qualche tempo, fragile sostegno.

« Fino al presente la Commissione dei 17 va pienamente di accordo col Presidente. Questa andava anche jeri ripetendo: *diffidiamo dei tartufi dell'ordine*, volendo con queste parole designare il signor B. Dio voglia che duri questa unione! La proposta del Generale di Grammont, che da prima parve di nessun peso, non è poi così. Credo che al bisogno il Governo porterà la sua sede a Versailles.

« Le notizie straniere [illegible] di gravità. Gli affari della Grecia inquietano ancora. Il corriere che ha portato le notizie di quel regno, narra che nelle [illegible] esiste un forte commovimento, che inquieta assai il governo inglese. Il fatto di un ambasciatore russo qui, e [illegible]

Sollecitamente aggiornato. Il sig. Kisselef resta in funzione. Fra le missioni importanti che il sig. de Persigny va a compiere a Berlino, prima si è quella di conciliare quel Governo di credere all'Austria, e di accordarsi con lei, prendendo per base i trattati del 1815. È questo il solo modo per evitare le perturbazione in Europa. »

— L'*Indépendance* crede che i repubblicani moderati dovrebbero votare a pro della legge elettorale favorevole al proprio partito; il che accrescerebbe loro popolarità.

Ignorasi quale accoglienza troverà presso la massa la riforma elettorale, di cui fu ammessa l'urgenza. Il maggior numero de' fogli democratici raccomandano al popolo di serbarsi tranquillo. Alcuni allarmisti spargono voci inquietanti, parlando perfino di una prossima sommossa. Fatto è che a Parigi regna perfetta quiete, benchè gli animi sieno alquanto agitati. Del resto l'autorità prese energiche misure per antivenire ogni disordine.

— Il sig. Baroche annunziò alla commissione de' diciasette, in una delle sue ultime sedute, che alla legge elettorale ne terranno dietro parecchie altre, e prima di tutte una sulle guardie nazionali.

— Cinque reggimenti del presidio, che dovevano partir da Parigi, ricevettero ordine di sospendere la loro marcia, mentre si ponevano in viaggio. Le truppe sono consegnate.

— Continuano le misure della polizia contro i venditori de' giornali.

— Anche Lamoricière e Bixio hanno votato contro l'urgenza della legge elettorale.

— È morto il celebre scienziato Gay Lussac, in età di 71 anno. Anche il sig. Blainville, successore di Cuvier nella cattedra di anatomia comparate, morì all'improvviso nell'età di 72 anni.

— Della seduta del 9 dell'Assemblea diedimo i risultati, non sarà però fuor di luogo recare un sunto dei discorsi di Michel de Bourges e di Gustavo Beaumont. Disse il primo:

In non ho bisogno di parlar qui di teoria del suffragio universale, delle difficoltà immense, politicamente parlando, alle quali l'esercizio del suffragio universale può dar motivo; ma ecco una tesi, tesi di morale ben semplice. Io dico: Voi sceglieste per presentar la legge di riforma elettorale il momento, in cui, pare a me, il popolo entra nella via della legalità che da sì lungo tempo voi gli raccomandate di seguire.

Si è fatto il rapporto dell'ultima elezione. Fu segnalato un fatto di violenza, una lotta, uno scontro, alcuna cosa insomma la quale attesti che si fece abuso del suffragio universale? Forse è abuso il non eleggere gli uomini indicati da voi? Si vorrà dunque, tutte le volte che il popolo non entrerà nelle vie governative, e che farà scelte di suo piacimento proprio, cattivo se volete, castigarlo e punirlo.

Ecco ciò che io chiamo la quistione di morale, ed oso dirvi che potreste impunemente violare le leggi della politica, ma che non potreste mai violare impunemente le leggi della morale.

Indi l'oratore vuol provare non essere giustificata l'urgenza, e doversi far le tre letture.

G. di Beaumont: Qualunque sia la sorte definitiva della proposta presentata oggi all'Assemblea nazionale, e sia essa adottata o rejetta, oppure sia modificata, io credo che tutti devono riconoscere, e, benchè siasi già detto io non mi terrò dal ripeterlo, che questa proposta è tale da produrre nel paese, come ha già prodotto nel seno dell'Assemblea nazionale, una viva emozione cui male sarebbe il prolungare al di là del necessario, e cui è desiderabile anzi di abbreviare quanto si può. (*Interruzioni diverse*).

Per me, io sono ben risoluto, se la proposta a voi fatta potesse portar la minima lesione diretta o indiretta alla costituzione, a rigettarla, a combatterla; per me, sebbene questa proposta sia a' miei occhi inopportunissima e sconsiderata, io sono nell'intenzione di adottare tutto ciò ch'essa può contenere di buono e di salutare. Io dichiaro di esser pronto a votare per la presa in considerazione dell'urgenza, e lo farò, non fosse altro, per avocare dinanzi a noi, e quel mostro per combatterlo, o quel fantasma per dissiparlo. Voterò, lo ripeto, la presa in considerazione dell'urgenza, soprattutto per la ragione principale, che è cattiva cosa il tenere indefinitamente sospesi sulla testa del paese una ragion pericolosa ed un pretesto di agitazione.

Parigi 11 maggio. (Dispaccio telegrafico dell'*Oesterr. Corresp.*) Il ministero ha intenzione di perseguire in giudizio il figlio di Girolamo Bonaparte a cagione di uno scritto da lui pubblicato contro la legge elettorale. — Il barone Gros fu richiamato da Atene; pare che l'Eliseo sia rimasto scontento dell'opera sua.

RIVISTA DEI GIORNALI

L'*Evénement* dice, che i seguenti deputati, quantunque non sieno soliti a dare il voto colla Montagna, nella quistione della legge elettorale si pronunciarono per la previa quistione, ossia contro della legge: Barthélemy, Bastiat, Bixio, Cavaignac, Ferdinando de Lasteyrie, Maugin, gen. Montholon e Verninac. Tra i legittimisti si astennero dal votare circa sei dei presenti.

Il *J. des Débats* del 10 dà la sua piena approvazione alla legge, e così l'*Ordre*. Il *Dix Decembre* si rallegra della sciarra, che gli sembra avviata fra i democratici, e che apparisce dal diverso linguaggio della *Repubblique* e della *Voix du Peuple*. La *Patrie* pretende, che il *National* parlasse del generale Changarnier (*Vedi rivista dei giornali di ieri*), laddove accennava al desiderio manifestato di avere una sommossa per farla finita coll'opposizione. Il *Constitutionnel* torna agli articoli sulla *Soluzione* ed a chiedere che si faccia una riforma radicale della Costituzione. Il *Corsaire* quasi quasi provoca i democratici all'insurrezione col deriderli citando i seguenti versetti d'una Canzone:

> J'ai vu des guerriers en alarmes
> Les bras croisés et le corp droit,
> Crier cent fois: *Courons aux Armes!*
> Et ne point sortir de l'endroit.

L'*Univers* ammette, che la riforma progettata della legge elettorale violi di fatto la Costituzione. Del resto vuolsi, che il suo patrono Montalembert nella Commissione dei 17 si pronunciasse contro la Costituzione, la quale, secondo lui, occorrendo dovrebbe togliersi. Non così la pensava Berryer, l'oratore dei legittimisti. Ei teme forse di compromettere il suo partito, il quale vuol stare fino ad un certo segno in disparte per cogliere i frutti degli errori altrui.

Il *Galignani* recando le notizie dalla Grecia da noi riferite, aggiunge come il bar. Gros si tenne in una completa inazione aspettando altre istruzioni. Egli voleva mantenere per alcuni giorni lo *statu quo*; ma l'inviato inglese non volle a comando quell'attacco, che produsse la soluzione.

Essendo la modificazione della legge elettorale francese tema di vive ed importanti discussioni, la porgiamo ai nostri lettori per intero.

Art. 1. Nei dodici giorni che seguiranno la promulgazione della presente legge, la lista elettorale verrà compilata per ogni comune dal maire.

Art. 2. Essa comprenderà per ordine alfabetico:

1. Tutti i Francesi che hanno compiuta l'età di 21 anni, godono i diritti civili e politici, e sono domiciliati nello stesso cantone da 3 anni almeno.

2. Coloro che al tempo della formazione della lista non avranno ancora adempiuta la condizione d'età e di domicilio, ma l'avranno acquistata prima della chiusura definitiva.

Art. 3. Il domicilio elettorale sarà constatato:

1. Dall'iscrizione nel ruolo della tassa personale.

2. Dalla dichiarazione di padri e madri, in ciò che concerne i figli maggiori viventi nella casa paterna, e che per applicazione dell'art. 12 della legge del 21 aprile 1832 non furono inscritti nel ruolo della contribuzione personale.

3. Per la dichiarazione dei padroni in ciò che concerne i maggiori che servono o lavorano abitualmente in casa loro, quando dimorano con loro nella stessa casa.

4. Per l'esercizio di funzioni pubbliche in un luogo determinato.

5. Per la presenza sotto la bandiera negli eserciti o nelle armate.

Art. 4. Le dichiarazioni dei padri, madri, padroni saranno fatte per iscritto nella formola conveniente gratis. Queste dichiarazioni saranno rimesse al maire, e rinnovate ogni anno dal 1 a 30 dicembre.

I padri, madri, padroni che non potranno fare la loro dichiarazione per iscritto, dovranno presentarsi accompagnati da due testimoni domiciliati nel comune innanzi il maire per fare la loro dichiarazione.

Ogni falsa dichiarazione sarà punita con una multa correzionale di 100 a 2000 fr. di un imprigionamento di 6 mesi a un anno, dell'interdizione del diritto di votare e d'esser eletto per 5 anni almeno e 10 al più.

Art. 5. Chiunque lascierà il comune nella lista elettorale di cui è inscritto, continuerà ad essere inscritto su questa lista per 3 anni, con carico di giustificare nelle forme e condizioni prescritte dall'art. 3 della presente legge il suo domicilio nel comune, ove avrà fissato la nuova sua residenza.

Art. 6. Non saranno inscritti nella lista elettorale:

1. Gl'individui designati nei §§ 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, dell'articolo 3 della legge del 15 marzo 1849.

2. Gl'individui designati nel § 4 dello stesso articolo, qual che sia la durata dell'imprigionamento cui sono condannati.

3. Gli ufficiali ministeriali destituiti in virtù di giudizi o di decisioni giudiziarie.

4. I condannati per vagabondaggio o mendicità.

5. I condannati per ribellione, oltraggi verso i depositari dell'autorità o della forza pubblica, per delitti previsti dalla legge sugli assembramenti, e la legge sui circoli politici, per 5 anni dopo il giorno della loro condanna.

Art. 7. I militari presenti sotto le bandiere continueranno ad essere ripartiti su ogni lista in sezioni elettorali per dipartimento.

Le loro schedule saranno raccolte e mandate al capo-luogo di dipartimento in un pacco suggellato, e confuse nelle diverse sezioni elettorali del capo-luogo colle schedole degli altri elettori.

Art. 8. Nessuno è eletto ai parlamentari rappresentanti al primo scrutinio se non riunì un numero di voti eguale al quarto degli elettori inscritti sulla totalità delle liste elettorali del dipartimento, e la metà più uno dei suffragi espressi.

Al secondo scrutinio, fissato per diritto alla seconda domenica che segue il giorno della proclamazione del risultamento del primo scrutinio, nessuno è eletto se non riunì un numero di voti eguale al quarto degli elettori inscritti, e la maggioranza relativa.

Al terzo scrutinio, che avrà luogo la quarta domenica che seguirà il giorno della proclamazione del risultamento del secondo scrutinio, l'elezione si farà a maggioranza relativa, qual che sia il numero dei suffragi ottenuti.

Art. 9. In caso di vacanza per scelta, dimissione, morte o altrimenti, il collegio elettorale che deve provvedere alla vacanza è riunito nel tempo di 6 mesi.

Art. 10. Nelle città ove il contingente personale e mobiliare è pagato in totalità od in parte dalla cassa municipale, lo stato dei contribuenti alla tassa personale, compilato dal controllore delle contribuzioni dirette, assistito da partitori, e che serve a determinare il contingente del comune, verrà sommesso ogni anno al consiglio municipale.

L'iscrizione sullo stato dei contribuenti equivarrà all'iscrizione sul ruolo della tassa personale.

Provvisione transitoria.

Art. 11. Per la confezione delle liste elettorali compilate per l'esecuzione della presente legge pel 1850 tutte le regole prescritte dalla legge del 15 marzo 1849 in ciò che concerne le forme e richiami saranno osservate, e le liste saranno chiuse 3 mesi dopo la promulgazione della legge.

Le dichiarazioni previste dall'art. 3 saranno fatte nei 30 giorni dopo la promulgazione.

Ogni individuo che non avrà tre anni di domicilio nel cantone in che risederà al momento della promulgazione della legge sarà iscritto sulla lista elettorale del comune che abitava anteriormente, se vi giustifica 3 anni di domicilio, giusta l'art. 3.

La revisione annuale delle liste per gli altri anni sarà fatta nei tempi e giusta le regole determinate dal tit. II. della legge del 15 marzo 1849.

Continueranno ad esser eseguite per l'elezione dell'Algeria e colonie le provvisioni della legge del 15 marzo 1849 fino alla promulgazione delle leggi organiche previste dall'art. 109 della costituzione.

INGHILTERRA

A Londra si tenne un *meeting* dei delegati dei *protezionisti* di tutto il regno.

— Il *Times* consiglia la Prussia e l'Austria a concorrere d'accordo a stabilire su nuove basi la Confederazione germanica.

RUSSIA

Varsavia 5 maggio. — Si avvera quanto abbiamo annunziato del moto retrogrado delle truppe russe del confine prussiano-polacco. Tutti e tre i corpi d'armata si concentrano, a quanto affermano testimoni oculari, presso a Varsavia nelle vicinanze di Wola, dove si formerà un gran campo. Vicino al confine non restano che alcune guarnigioni. Quivi corrono tuttora delle voci che si riunirà in questa capitale un congresso di Principi. Si parlava dell'aspettato arrivo dei Re di Baviera e di Würtemberg, dopo il quale avrebbero luogo grandi manovre.

APPENDICE.

La Dalmazia e l'Istria.

Il *Friuli*, parlando di quistioni di economia, ebbe a toccare incidentemente delle condizioni speciali della Dalmazia, del genere d'industrie che vi possono prosperare, del modo con cui si può contribuirvi al ben del paese in armonia cogl'interessi del tesoro pubblico generale, dell'agevolezza, che quel paese presta ad un trattamento doganale e finanziario diverso dalle altre provincie della Monarchia, per servire alla vera equità anzichè all'uniformità, della direzione da imprimersi al traffico di cui quella Provincia, tutta coste e senza territorio, dovrebbe essere mediatrice fra il mare ed il Continente che ha alle spalle.

Ora, in armonia con quelle nostre vedute, e con quelle in generale, in cui s'esprimeva il principio, che la primaria condizione per il prosperamento d'un'industria qualunque, si è d'avere le radici sul proprio suolo, troviamo nel *Lloyd di Trieste* un articolo che ne piace riportare; tanto più che parte da un luogo, dove le condizioni di que' paesi sono conosciute, e da un giornale, ch'ebbe altre volte, anni sono, ad esprimere i bisogni di quella Provincia; la quale può divenire assai importante per il traffico generale quando, per la cresciuta civiltà de' paesi limitrofi, per la costruzione di strade ferrate al Nord ed all'Est, per gl'incrementi della marineria mercantile adriatica e per il taglio dell'Istmo di Suez, l'Adriatico ridiventerà una delle principali strade del commercio generale.

Il *Lloyd* concorda con noi nel pensiero, che possa giovare molto al prosperamento della marineria adriatica, e quindi al commercio della Dalmazia ed all'utilità delle altre provincie, il facilitare il traffico di transito fra il mare e la Tur-

chia Europea, aprendogli tutte le strade possibili. Per verità alcune di queste strade esistono già e belle; ed un valente nostro concittadino, il Dr. Presani, cui ora Trieste perde ed acquista Verona, ebbe merito di condurre a fine parecchie di quelle opere difficili. Però il *Lloyd* cita dei lavori importanti, che rimangono da farsi tuttavia nella direzione delle provincie turche. Questo intendevamo noi pure, allorchè abbiamo parlato delle strade traversali verso la Bosnia, l'Erzegovina e le regioni danubiane. Non abbiamo detto, che delle strade non esistessero; ma che quanto più ne fossero in senso traversale dal mare meglio sarebbe nella direzione continentale.

Ma lasciamo ormai parlare il *Lloyd*, il quale ne promette qualche altro articolo su questo soggetto.

« A questi due paesi, tanto per la loro posizione e conformazione topografica, quanto per la natura del loro suolo e per le sinuosità delle loro coste è assegnato il mare qual principale fonte da cui ritrarre i mezzi per la sussistenza delle loro popolazioni e per attivare una maggior e miglior coltura del proprio terreno atto all'agricoltura.

Il mare porge agli abitanti di questi due paesi il mezzo all'attivamento delle industrie più adatte e naturali, nella *navigazione, pescagione e produzione del sal marino.*

Da queste stesse industrie, che hanno propriamente *radice nel paese deono ritrarre alimento e vita tutte le altre dipendenti, egli è perciò che quelle sono principalmente da promuoversi*; i proventi, che le medesime renderanno alla popolazione di quei paesi costituiranno i mezzi, che successivamente assimilandosi nel possesso fondiario, promuoveranno ovunque la miglior coltura delle terre a cui ora per mancanza di capitali si consacra scarso lavoro o di cui le rendite sono decimate dalle frequenti siccità o sperperate dall'imprevidenza degli abitanti negli anni di abbondante ricolto. È indubitabile, e l'esperienza ce lo prova ad ogni istante, che *per promuovere una duratura e sana prosperità d'un paese bisogna incominciare col dare vita a quelle industrie di cui i naturali elementi si trovano nel paese stesso*, i quali non attendono che una giudiziosa utilizzazione, *senza artificiale protezione a carico di altre industrie e senza il rischio d'un risultato non corrispondente al sacrifizio imposto al paese o suffragio della loro precaria esistenza. Da un razionale attivamento delle industrie fondate su proprj elementi di prosperità, si potranno ricavare i sussidj a migliorare la condizione dell'industria rurale fonte principale, e base più solida del benessere materiale delle popolazioni, che nello stesso tempo dispone le fondamenta alla morale coltura ed alla civilizzazione dei popoli.*

Col successivo sviluppo della navigazione, della pesca e della libera produzione del sale marino si contribuiranno queste alla miglior utilizzazione dei terreni coltivabili, per la circostanza che colla maggior affluenza di mezzi s'aumenterà pure il consumo dei prodotti naturali e da ciò ne deriverà un maggior stimolo al lavoro per la successiva prospettiva d'un più abbondante compenso creato dall'aumentata ricerca. Una maggior copia di mezzi a soddisfare i bisogni di una vita più agiata, derivante dal più lucroso compenso del lavoro, procurano una maggior quantità di benessere materiale, e da ciò naturalmente un immediato maggior consumo nello stesso paese, che prima d'allora gemeva nell'inerzia e nella miseria, in gran parte derivante dall'indolenza e dalla poca cura di utilizzare debitamente il lavoro, per difetto d'un corrispondente utile compenso. Il benessere materiale procacciatosi dalla propria attività e col minor possibile soccorso estraneo, diviene il più efficace ed il più naturale fomento all'utile impiego delle forze fisiche d'una popolazione nel lavoro ed il più attivo promotore della prosperità e della successiva civilizzazione.

Noi vorremmo, e lo desideriamo, che principalmente i paesi a noi vicini e coi quali siamo in diretto contatto godano della maggior possibile prosperità, giacchè egli vale tanto per ogni singolo individuo, quanto per le comuni intiere, che ambidue avranno maggior possibilità a promuovere e coltivare il proprio benessere, quanto più ne godrà la società nella quale vive o le popolazioni che le circondano; questa verità la troviamo ad ogni istante confermata, osservando che quanto più ricca è una popolazione tanto maggiori mezzi possederà a soddisfare i suoi bisogni, per cui tanto maggiore il proprio consumo e tanto più lucroso il commercio che con essa faranno le altre nazioni, le quali da un ricco compratore potranno sperare un maggior guadagno, che da un miserabile, il quale con tutta la buona disposizione non potrà alimentare delle attive relazioni di traffico per mancanza di proprii mezzi da cedere in cambio delle merci offerte in permuta. Un naturale corollario a ciò sarà pure che il commercio diretto d'un paese potrà essere tanto più attivo quanto più ricco, come pure viceversa quanto più prospera è una popolazione tanto più esteso potrà essere il suo commercio coll'estero.

Le industrie basate sulle *naturali risorse e sulla particolare attitudine* dei paesi austriaci disposti sul lembo orientale dell'Adriatico, fra le quali come abbiamo già detto sono le principali, la navigazione, la pesca e la produzione del sale marino, *daranno nel loro successivo sviluppo occasione all'introduzione di quante altre da loro stesse potranno ricevere le condizioni del loro nascere e del loro prospero incremento*, ed in tale guisa sempre più si dovrà allargare il campo all'attività, sul quale si coltiva la loro prosperità materiale, che serve poi di base all'edifizio più nobile della civilizzazione e del morale ed intellettuale sviluppo dell'umanità.

Riguardo la navigazione della Dalmazia e dell'Istria si ha parlato le tante e tante volte della particolare attitudine di questi paesi per quest'industria, sia per la natura del paese stesso, che per le disposizioni dei suoi abitanti, raccolti nella maggior parte lungo le estesissime coste di quei due paesi. Le coste stesse sono intersecate da profondi seni, che formano eccellenti porti e danno sicuro ricovero ai navigli contro le insidie del tempestoso mare, e le sponde che quasi ovunque si elevano da notabile profondità del mare permettono un facile approdo ai bastimenti pel carico e discarico delle merci. Il legname di costruzione si trova abbondante e di perfetta qualità, nonchè a buon mercato per fornire alla marineria austriaca i navigli a prezzi convenienti, abbenchè pel rimanente dei materiali, come ferro, sartiame e vele *si debba tuttora ricorrere all'estero donde si può ritirare con maggior vantaggio, che dall'interno della monarchia*. Le popolazioni litorali dei paesi in discorso forniscono i migliori marinari pell'equipaggio della marineria austriaca, induriti alla fatica, capaci ed esperti sul mare, ed ovunque accreditati per queste qualità nelle plaghe visitate dai nostri navigli, e ciò non soltanto da poco, ma bensì da secoli, allorchè formavano il principale nerbo del l'antica marina veneta, che un tempo copriva coi suoi navigli tutto il Mediterraneo ed i mari dipendenti.

Ma comechè la navigazione rende il maggior utile alle popolazioni ed al paese, che l'attivano, quando utilmente vi possono prendere parte al commercio diretto del proprio paese, da ciò ne segue naturalmente *che per ritrarre dalla sua marina il maggior possibile vantaggio riesce indispensabile d'introdurre tutte quelle disposizioni, che possano promuovere il commercio di transito, e particolarmente quello diretto dai porti stessi della Dalmazia. La posizione topografica della Dalmazia, paese quasi segregato dal rimanente della Monarchia, con cui comunica difficilmente per la via di terra e che perciò è quasi ridotta alla sola via del mare, principalmente per la parte più meridionale, non permette di prendere quella parte nel commercio internazionale degli altri paesi dell'Austria, come lo potrebbe quandochè fosse addossata alla grande massa dell'impero, a cui servirebbe coll'estesa sua costa di veicolo alle transazioni commerciali coll'estero. Ora, non potendo la Dalmazia godere degli stessi vantaggi delle altre provincie dal commercio e dall'industria generale della monarchia, deve anche ricevere un diverso trattamento riguardo ai regolamenti daziarii. Le imposte sulle importazioni dall'estero devonsi ridurre al minimo per dar adito allo sviluppo d'un commercio di transito tanto per la via di terra colle limitrofe provincie turche, che per la via del mare coi paesi transmarini e cogli altri paesi litorali dell'Austria.*

Un basso dazio d'importazione favorirà la produzione nel proprio paese e con ciò un incremento degli elementi al proprio commercio.

Quello che più potrebbe giovare al commercio della Dalmazia è incontrastabilmente il *transito dei prodotti delle limitrofe provincie turche al mare, e da questo l'introduzione degli articoli esteri a quelle provincie, di cui la lunga striscia delle coste dalmatine è naturalmente il più conveniente veicolo di comunicazione col mare. Si dovrebbero facilitare le comunicazioni ed il traffico con quelle provincie, col rendere navigabile le vie fluviali e col costruire delle strade che vi condurrebbero a riformare le quarantene ed i regolamenti contumaciali al confine turco*; già ora furono istituiti dal nostro Governo dei consolati all'uopo di promuovere le relazioni. *Tanto il fiume Narenta, che la vallata percorsa dal medesimo sono la via la più adatta per aprire una facile e poco dispendiosa comunicazione coll'Erzegovina e colla Bosnia. I prodotti di queste provincie invece di andare per la strada più lunga e penosa di Scutari a Durazzo per giungere al mare potrebbero prendere la via del Narenta con gran risparmio di tempo e di spese, e per la medesima strada trasportarsi i generi, che dall'estero si vorrebbero introdurre, e tutto ciò a reciproco vantaggio tanto della Dalmazia, che delle popolazioni delle confinali provincie turche.*

L'antica storia di Ragusa ci presenta su quella costa stessa i prodigiosi effetti della navigazione e del commercio d'una città, che dal suo territorio non poteva trarre che scarsi mezzi per la propria sussistenza. Ivi a pari passo colla navigazione ed il commercio progredirono la civilizzazione e la coltura, per cui a buon diritto s'acquistò il nome di Atene della Dalmazia.

N.B. Nel foglio di Sabbato 11 maggio N. 105 pag. 414, 2.a colonna, riga 4.a dalla fine dell'articolo leggasi pietire in luogo di petire.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 14 Maggio 1856.

Metalliques a 5 op0	Cor.	82 1/8
» a 4 1/2 op0	»	80 1/4
» a 4 op0	»	64
Azioni di Banca	»	1055

Amburgo 176 L.
Amsterdam 102 1/2 D.
Augusta 113 1/2
Francoforte 113 3/4
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 135 a
Livorno per 300 Lire toscane 118 1/2 a
Londra per 1 Lira sterl. 11 4
Milano per 300 L. Austriache 113 1/2
Marsiglia per 300 franchi 141 1/4 a
Parigi per 300 franchi 141 3/4

Udine, Tip. Trombetti-Murero. L. Murero Redattore e Proprietario.